

Ada Debernardi<sup>1</sup>

## Frank Lloyd Wright - L'architettura organica

---



### WRIGHT E L'ARCHITETTURA ORGANICA (1867-1959)

Fu uno dei primi architetti a rompere con l'Ecllettismo ancora in voga alla fine dell'Ottocento, proponendo una concezione spaziale basata sull'intersezione di semplici volumi geometrici e traendo liberamente ispirazione da modelli storici anticlassici. Fondamentale nello sviluppo del suo linguaggio fu infatti il contatto con una gamma di suggestioni e riferimenti tratti dall'architettura tradizionale delle grandi case in legno americane, dalle culture native centroamericane, come quella maya, e dalla tradizione costruttiva giapponese.

Nato e cresciuto nello stato del Wisconsin, all'età di 20 anni si recò a Chicago dove lavorò nello studio di Adler e Sullivan, dopo aver frequentato due soli anni della facoltà di ingegneria.

---

<sup>1</sup> Docente di Disegno presso il Liceo Scientifico Statale "G. Ferraris" di Varese.

Nel 1876, quando Wright aveva 9 anni, la madre vide all'esposizione internazionale di Philadelphia i giochi Frobeliani. Frobel era un pedagogo che sosteneva che cartoni dalle forme geometriche e cubi di legno dipinti con colori primari avrebbero guidato i bambini alla conoscenza della natura, della composizione e scomposizione dei volumi principali in secondari e alla realizzazione di diverse forme. La madre lo costrinse ad esercitarsi a combinare questi elementi e ciò rimase impresso nella mente di Wright.

La formazione scolastica, invece, fu scarsa e Wright lasciò l'università dopo 2 semestri improduttivi.

Nel 1893 aprì un proprio studio privato (Prairie School) che abbandonò nel 1911 per trasferirsi a Spring Green, nello stato del Wisconsin, dove fondò Taliesin I, II, III, residenza studio ricostruita a più riprese dopo essere stata distrutta in due successivi incendi nel 1914 e 1925. Dal 1916 al 1922 Wright visse in Giappone dove realizzò, a Tokio, l'Imperial Hotel.

L'intera vita di Wright fu scandita da viaggi e periodi di soggiorno all'estero le cui mete privilegiate furono soprattutto l'Europa ed il Giappone.

## I CARATTERI DELLO STILE DI WRIGHT

Il nome di Wright è intimamente associato al concetto di **architettura organica**. Essa deve il suo nome ad un atteggiamento progettuale attento al **rapporto armonico tra le parti e il tutto, all'armonia tra l'uomo e la natura** simile a quello che caratterizza un organismo vivente. Legato alla tradizione del "pionierismo statunitense", si volse all'approfondimento del rapporto tra l'individuo e lo spazio architettonico e fra questo e la natura assunta come fondamentale riferimento esterno/interno.

Tale attenzione si manifesta nella ricerca di una sintonia tra la costruzione e l'ambiente, nell'uso di materiali naturali e nella fluidità degli spazi interni.

Nel suo volume *Architettura Organica* del 1939, Wright parla di un'architettura che ha come idea trainante il rifiuto della mera ricerca estetica o il semplice gusto superficiale così come una società organica dovrebbe essere indipendente da ogni imposizione esterna contrastante con la natura dell'uomo.

La progettazione architettonica deve creare un'armonia tra l'uomo e la natura, costruire un nuovo sistema in equilibrio tra ambiente costruito ed ambiente naturale, attraverso l'integrazione dei vari elementi inseriti dall'uomo (costruzioni, arredi ecc.) e quelli naturali del sito. Tutti diventano parte di un unico interconnesso organismo spazio - architettonico.

Nel 1908, in un articolo pubblicato dalla rivista *Architectural Record* dal titolo *In the*

*cause of architecture*, lo stesso Wright sintetizzò in sei punti i principi fondamentali dell'architettura organica:

1) la **semplicità** raggiungibile solo con l'eliminazione degli elementi superflui, compreso le pareti divisorie interne, e la concezione delle stanze come luogo chiuso; la semplificazione della pianta corrisponde ad una semplificazione della vita domestica con meno servitù;

2) la necessità che ci siano **tanti stili di case** quanti sono gli stili degli uomini;

3) il **rapporto armonico tra l'edificio e l'ambiente**: “un edificio dovrebbe apparire come se sorgesse spontaneamente dal terreno dove è situato...” accentuando l'aggetto delle superfici orizzontali della casa. Anche l'arredamento deve essere parte integrante ed organica dell'edificio (gli arredi sono disegnati dall'architetto stesso e ed incassati nelle pareti). Gli **impianti**, poi, devono essere incorporati come elementi integrati nella struttura;

4) la necessità di **scegliere colori** in armonia con il paesaggio;

5) la necessità di **valorizzare i materiali** nel loro aspetto naturale ed evidenziare il sistema costruttivo degli edifici, rendendo evidenti gli elementi portanti e quelli portati; evitare, inoltre, le combinazioni di diversi materiali usandone possibilmente uno la cui natura si leghi all'edificio divenendo espressione della sua funzione;

6) l'esigenza di **integrità spirituale dell'architettura**: secondo Wright un edificio doveva possedere qualità analoghe a quelle umane, sincerità, verità e grazia che ne avrebbero garantito la durevolezza oltre le mode passeggera.

## L'ARCHITETTURA RESIDENZIALE

La maggior parte degli edifici progettati da Wright è costituita da abitazioni unifamiliari.

### 1. Prairie Houses

Le prime, realizzate tra il 1899 e il 1910, sono conosciute come *Prairie Houses* (case della prateria) perché concepite in armonia con il paesaggio del Midwest che caratterizza anche i dintorni di Chicago. La *Ward W. Willits House* è uno dei capolavori di questo periodo. La sua pianta cruciforme si sviluppa attorno al **camino**, centro fisico e simbolico della casa. Il camino è privato della sua funzione di riscaldamento ed attacca la casa al terreno, simbolo dello stare insieme. Gli spazi sono concepiti secondo una sequenza continua: la sala da pranzo, il soggiorno e la zona dell'ingresso non sono separati da porte, ma da elementi architettonici. Si tratta di edifici caratterizzati da corpi bassi e distesi, ampi tetti poco inclinati, lunghe finestre a nastro che sottolineano l'andamento orizzontale della struttura e contribuiscono a mettere in relazione l'interno domestico con l'ambiente circostante. Il volume dell'edificio è il risultato di una composizione di semplici parallelepipedi la cui ortogonalità è sottolineata dal rivestimento esterno in intonaco bianco con finiture di legno verniciato di nero. La Prairie House è un luogo di rifugio dalle incertezze del mondo: così l'ingresso è spesso nascosto, la facciata arretrata, i giardini schermati dalla piantumazione.



## 2. Robie House (1909)

Robie era un ricco industriale propenso alla ricerca, nel 1906 costruì un prototipo di auto. Chiese a Wright una casa funzionale “come un’automobile”, che fosse fatta con materiali ignifughi e dove ci fosse una relazione continua tra le stanze. Il fronte sud ha molte finestre e dialoga con l’esterno mentre quello a nord è chiuso poiché, nell’ipotesi che si edificasse il terreno vicino, avrebbe avuto garantita la privacy. Le sue coperture a falde aggettanti sono l’elemento di spicco; esse coprono le terrazze e creano luoghi di meditazione tra esterno ed interno, poiché con le loro ombre smaterializzano le pareti dando una sensazione di galleggiamento dei tetti. Buona parte della superficie esterna è occupata da una vetrata caratterizzata da una particolare decorazione incisa su vetro. L’andamento orizzontale dell’edificio riprende, come spesso accade alle opere di Wright, il motivo naturale tipico del Middle West: la pianura. La casa è composta da garage, sala giochi, biliardo, lavanderia, cantine e caldaia che si trovano al piano terreno; al primo piano è collocata la sala da pranzo ed il soggiorno che sono un unico ambiente suddiviso da un grande camino. Quest’ultimo è il perno di tutta la composizione ed appoggiata ad esso vi è una scala che conduce al piano superiore dove si trovano le camere. Le luci artificiali sono studiate nei dettagli (globi in parte a vista ed in parte nascoste nelle travi), il legno è di quercia rossa lavorato a macchina con decorazioni lineari. I soffitti sono bassi quasi a dare intimità. La forma allungata del lotto spinse l’architetto a scegliere la pianta allungata (2 rettangoli intersecati e slittati tra loro). L’orizzontalità della casa è accentuata dal suo arretramento rispetto ai tetti, dalla disposizione particolare dei corsi di mattoni che sottolineano il parallelismo al terreno (lo strato di malta che collega i mattoni in orizzontale è più spesso di quello che caratterizza le fughe verticali che sono invisibili perché verniciate di rosso).



### 3. Textile Block House

Tra il 1922 e il 1930, in California, Wright realizzò la *Textile Block House* (case di blocchi intessuti), così chiamata per la trama della muratura costituita da *blocchi prefabbricati di cemento* uniti da giunti in acciaio. Le condizioni climatiche californiane, ben diverse da quelle del Midwest, determinarono una tipologia architettonica specifica. Per proteggere gli abitanti dal sole, le aperture sono ridotte al minimo e gli edifici appaiono come fortezze che richiamano le costruzioni delle antiche popolazioni maya e racchiudono al proprio interno patio e vasche d'acqua.

### 4. Casa Kaufmann a Bear Run in Pennsylvania (1935-1937)

Conosciuta anche come *FallingWater* costituisce uno dei capolavori dell'architettura del XX secolo ed è l'opera più emblematica della concezione organica per lo straordinario rapporto che la costruzione instaura con la natura circostante. L'edificio è il frutto della collaborazione tra l'architetto e la Committenza proprietaria dei grandi magazzini Kaufmann a Pittsburgh. L'area su cui sorse l'edificio, un terreno di 6.5 km<sup>2</sup> in Pennsylvania, era stata inizialmente destinata alla costruzione di residenze finanziate dai Kaufmann per le vacanze estive dei propri dipendenti. L'operazione fallì e la famiglia decise di acquistare la proprietà di cui aveva apprezzato le caratteristiche naturali e paesaggistiche, con l'intento di costruire una casa per trascorrervi i fine settimana. L'incontro con i Committenti avvenne tramite il figlio dei Kaufmann, Edgar J., che lavorava nella comunità studio di Wright a Taliesin.

L'edificio sorge su un'area boscosa attraversata da un torrente il cui percorso è reso irregolare da dislivelli del terreno e grandi rocce. Dal bosco una strada carrozzabile conduce ad un piccolo ponte sul corso d'acqua e prosegue in un sentiero che raggiunge l'ingresso decentrato della casa. Gli alberi ed alcuni terrapieni in pietra nascondono fino all'ultimo l'edificio, contribuendo, così alla sua perfetta integrazione nel contesto naturale. La pietra naturale si fonde con le strutture i cementi armati color beige che si amalgamano come in un unico impasto cosicché la costruzione non può essere immaginata in nessun altro luogo se non in questo.

Wright scelse di posizionare la casa lungo il fiume sopra un **grande masso** inglobato al livello principale dell'abitazione che si articola proprio attorno al macigno roccioso e che all'interno affiora dal pavimento in ruvide lastre e costituisce la base del camino al centro dell'ampio soggiorno. Gli ambienti interni sono separati dall'esterno per mezzo di **vetrate continue**.

Attorno a quattro pilastri centrali in pietra si organizzano i piani orizzontali che si protendono in ogni direzione generando una serie di **terrazze aggettanti**. Queste richiamano l'idea astratta della stratificazione della pietra sulle sponde del torrente e nello spazio circostante. I tre piani della casa si arretrano gradualmente dal corpo roccioso centrale, l'asimmetria dei corpi e lo slittamento dei volumi riflettono ed esaltano l'organico disordine proprio della natura del luogo.

Oltre che dal soggiorno, il **piano principale** è occupato dalla cucina e dalla zona pranzo.

Una scala conduce alla zona notte al **piano superiore** dove tutte le camere hanno terrazze orientate in direzioni diverse. L'**ultimo livello** di dimensioni ridotte accoglie uno studio ed una camera da letto affacciati su una terrazza. Al di sotto del livello principale si apre un piccolo ambiente di servizio.



Un percorso protetto da una pensilina conduce, attraverso il bosco, all'**ala destinata agli ospiti**, poco distante. Questa zona, costruita dopo il completamento del fabbricato principale, comprende una zona di soggiorno ed una camera da letto aperte su un terrazzo parzialmente occupato da una piscina.

La casa sulla cascata costituisce uno dei risultati più interessanti ottenuti da Wright sfruttando le potenzialità offerte dal **cemento armato**. Solo attraverso la progettazione di una struttura in cemento rafforzata da barre in acciaio fu possibile, infatti, concepire il grande oggetto di 5,4 metri proiettato sul ciglio della cascata. La casa ha avuto problemi strutturali sin dall'inizio, durante la costruzione il progettista ebbe numerosi contrasti con gli ingegneri e, a fine costruzione, dovette posizionarsi sotto la terrazza per convincere il costruttore a togliere i casseri ed i puntelli. Al momento non successe nulla, ma in seguito la struttura fessurò con conseguenti infiltrazioni d'acqua all'interno tanto che il sig. Kaufmann la chiamava "l'edificio dai sette secchi".

La famiglia usò l'abitazione come casa di vacanze sino agli anni '50 donandola nel 1963 ad un ente che la trasformò in casa museo aperta al pubblico. La casa conserva gli arredi originali disegnati dall'architetto, tappezzerie e libri originali. Nel 1996 la proprietà ha iniziato un intenso programma di restauro strutturale inserendo acciaio nelle parti in collasso.

## LA CONCEZIONE DELLA CITTÀ

Il tema dell'integrazione dell'architettura nel paesaggio caratterizza l'intera opera di Wright, come dimostra la Casa sulla cascata.

Anche nelle occasioni in cui ebbe a confrontarsi con il tema della città egli rivelò il proprio **atteggiamento antiurbano**. Ciò emerge con evidenza sia nello studio, cui Wright si dedicò a più riprese, di modelli urbanistici alternativi alla metropoli americana - il caso più celebre fu **Broadacre City**, progetto di un'ideale città di grandi dimensioni diffusa nel territorio, in cui ciascuna famiglia avrebbe avuto un'abitazione con appezzamento di terreno - sia negli uffici realizzati tra il 1936 e il 1939 per la **Johnson Wax** a Racine che Wright isolò dalla zona circostante da pareti verticali in mattoni rossi, assicurando la possibilità di illuminare gli ambienti interni con luce naturale attraverso una copertura parzialmente trasparente. L'involucro esterno dell'edificio è percorso da bande trasparenti, elementi tubolari di vetro che consentono di illuminare naturalmente l'interno e, allo stesso tempo, impediscono la visibilità dall'esterno.

All'inizio degli anni '40 (1943-1959) l'azienda decise di ampliarsi costruendo un nuovo edificio con funzione di laboratorio. La progettazione di questo nuovo corpo aggiuntivo fu nuovamente affidata a Wright, che progettò un edificio a **torre con gli angoli arrotondati** dal linguaggio omogeneo rispetto ai corpi del complesso già realizzato.



Come per i principali artisti del Razionalismo, anche per Wright la seconda guerra mondiale segnò una cesura fondamentale: le sue opere successive presentano una significativa evoluzione a livello stilistico. Mentre le case unifamiliari costruite isolate in contesti rurali sono perfettamente integrate con l'ambiente ed il paesaggio (grandi aperture, finestre, terraz-



ze, ricerca della continuità interno - esterno), gli edifici da lui progettati per contesti urbani sono decisamente chiusi in se stessi: la luce arriva dall'alto, il perimetro esterno, senza aperture, protegge come un guscio dal rumore e dall'inquinamento.

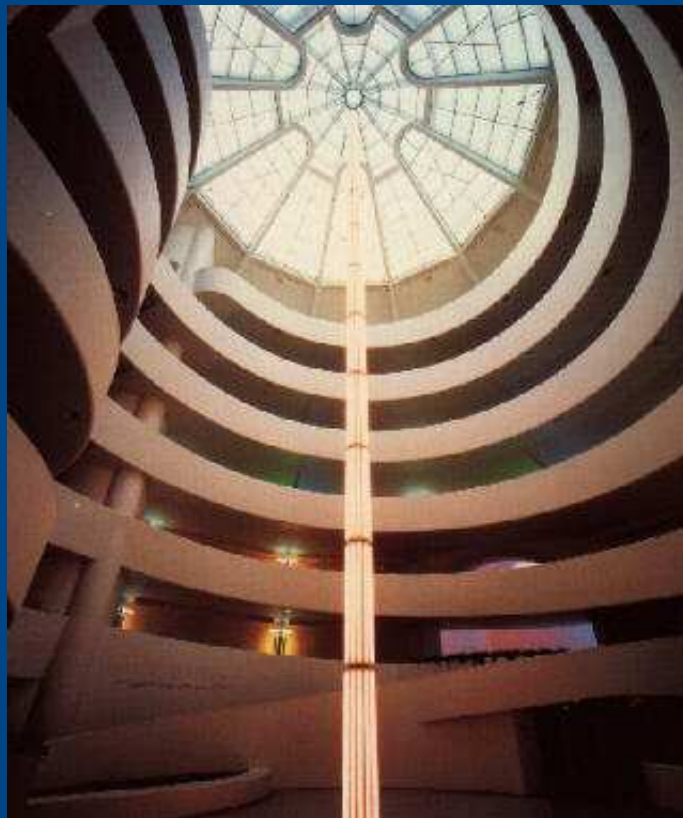
Ne è un significativo esempio il **Guggenheim Museum** a New York (progetto del 1943 - realizzazione tra 1956 e 1959) che si affaccia sulla Fifth Avenue *senza instaurare alcun tipo di dialogo con l'ambiente circostante*.

Con le sue forme arrotondate (cemento intonacato) l'edificio sembra incastrarsi a forza, come un corpo estraneo, dotato di *completa autonomia formale*, nella griglia stradale della città, ponendosi in netto contrasto da un lato con gli altissimi grattacieli circostanti, dall'altro con il Central Park, poco distante.

All'esterno il museo si presenta come una *spirale rovesciata* coperta da una volta di vetro.

All'interno la spirale, che si innesta su una rotonda centrale, si eleva per sei piani. Il percorso del museo inizia dall'alto: una serie di ascensori conduce il visitatore all'ultimo piano, da cui inizia la discesa lungo la **rampa elicoidale** lievemente inclinata che lambisce all'interno l'edificio. Le opere d'arte sono posizionate lungo le pareti della rampa, in ogni punto del percorso è possibile sporgersi dal parapetto per avere una visione complessiva del museo.

La forte rottura nei confronti della tradizione architettonica museale, che voleva lo spazio espositivo organizzato in una successione di sale, suscitò aspre polemiche.



## L'ARCHITETTURA RELIGIOSA

L'interesse di Wright per l'**architettura giapponese** è evidente nell'opera religiosa realizzata per la comunità unitaria di Oak Park nel 1905. L'edificio doveva comprendere un ambiente per le riunioni assembleari e le celebrazioni liturgiche ed una sala destinata alle attività laiche dei fedeli. È costituito da un **corpo a pianta quadrata**, che costituisce il tempio vero e proprio, ed un **volume a pianta rettangolare** che ospita le funzioni accessorie. Un elemento di congiunzione tra i due volumi forma l'ingresso, collegato alla strada da una serie di terrazze. All'esterno l'edificio appare come una fortezza caratterizzata da due cubi di cemento coperti da un tetto piano, pilastri angolari comprendenti le scale e gli impianti e le aperture a nastro nella parte superiore. La compattezza esteriore, studiata per riparare i fedeli dal rumore della città, si dissolve all'interno del tempio: qui l'ambiente acquista movimento grazie alla disposizione su più livelli delle sedute ed al soffitto bucato da grandi lucernari. Il programma decorativo trae spunto dalla Secessione Viennese, dall'architettura giapponese e precolombiana.

